

LE MINACCE ALLA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE - IL DIGITAL SERVICES ACT E LA NUOVA CENSURA

In questi 3 anni di crisi pandemica non ci sono stati tantissimi avvocati che si sono schierati per la difesa dei diritti umani. Io non azzardo percentuali ma credo che l'80 forse 90% degli avvocati si è schierato con la narrazione dominante per poi nel 2022 uscire allo scoperto come difensori dei diritti umani perché ovviamente nel 2022 diventa molto più facile. Ma nel 2020 c'erano pochissimi avvocati e qualcuno è anche presente in questa sala. Questo avviene perché normalmente si interpreta l'attività dell'avvocato come una semplice professione di difesa di un imputato oppure di assistenza di un cittadino dimenticandosi che l'attività dell'avvocato è ben altro. Ci si dimentica infatti che il codice deontologico all'art. 1 comma 1 assegna all'avvocato il compito di tutelare il diritto alla libertà, diritto alla difesa e il giusto processo mentre il comma 2 del medesimo articolo recita che l'avvocato deve vigilare sulla compatibilità delle leggi ai principi della Costituzione, dell'Ordinamento dell'Unione Europea e a quelli della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Questo prima ancora della Corte Costituzionale. L'avvocato cioè non ha soltanto la funzione come un impiegato qualunque difendere una persona per cercare che non venga condannata bensì deve valutare, esattamente come fa la Corte Costituzionale che le leggi siano compatibili con i principi fondamentali dell'ordinamento e deve primariamente tutelare i diritti dei cittadini. Ecco perché non c'erano tanti avvocati durante il periodo pandemico che si sono battuti contro l'assurda restrizione dei diritti dei cittadini: semplicemente perché normalmente l'avvocato questo non lo fa, adeguandosi piuttosto ai dettami della legge.

E questo ci porta un po' al tema che vorrei sviluppare oggi, perché credo che sia un tema centrale. Ovvero quello della censura. Una censura che sta colpendo sia i mezzi di informazione che i cittadini abbattendosi come una nebbia su tutti gli stati a livello globale. La domanda è: come mai sta accadendo? Come mai c'è questo risveglio della censura in un'epoca in cui l'umanità ha raggiunto un punto di sviluppo senza precedenti, in cui la scienza e la tecnologia hanno fatto progressi impensabili fino a qualche decennio fa si pensava non potesse da cui si pensava non poter più tornare indietro. In realtà già nel periodo pandemico ci siamo accorti che l'evoluzione non soltanto ha segnato il passo, ma ha addirittura imboccato la via dell'involuzione. Il ritorno della censura è proprio uno dei maggiori segni di questa involuzione. La censura è infatti funzionale al potere. Lo è sempre stata, ma lo è diventata ancor più con il nascere delle moderne democrazie rappresentative e non lo è stata mai come adesso. Come mai? La tesi è che noi stiamo passando in questo momento da una pseudo democrazia, che democrazia non è mai stata, a una vera e propria dittatura. E' un passaggio molto lento, graduale. Ma i segni sono sempre più manifesti. Questo succede per varie motivazioni, ma una è connessa all'essenza stessa della democrazia. Tanto per cominciare si possono dare molte definizioni di democrazia, ma per essere molto sintetici vi è una definizione formale e una sostanziale. Da un punto di vista sostanziale, noi identifichiamo sostanzialmente la democrazia con quel sistema che tutela i diritti. In realtà vi è una definizione più formale di democrazia che sovrasta quella sostanziale. In realtà da un punto di vista formale la democrazia è semplicemente uno strumento di assegnazione del potere ad una classe oligarchica. Quindi in realtà la democrazia è una oligarchia mascherata dove gli oligarchi non sono più detentori del potere per censo, per ricchezza o per ereditarietà, come ad esempio nell'epoca Romana. La nuova oligarchia diventa detentrica del potere per voto dei cittadini e quindi diventa assolutamente fondamentale la manipolazione del consenso. Ricordiamoci peraltro che la democrazia è sempre stata fin dalle sue origini una pseudo democrazia, ivi compresa quella diretta dei Greci. Nell'Atene di Pericle su 30.000 abitanti votavano sì e no 5000 cittadini ovvero il 10% della popolazione. E cittadini erano solo coloro che erano nati ad Atene ed avevano sufficiente disponibilità economica per acquistare le armi. Fu proprio Pericle a comprendere che per mantenere il potere era necessario rafforzare il consenso nei suoi confronti, e una delle mosse che gli valse il consenso dei cittadini fu proprio una progressiva estensione del diritto di voto a sempre maggiori fasce di popolazione che

naturalmente avrebbero votato per lui. Quindi in quella brevissima fase originaria della democrazia attorno al 500 a.c., durata appena 100 anni perché la democrazia è un fenomeno molto fragile, c'è stata una progressiva estensione del diritto di voto a sempre più ampie classi di popolazione: prima coloro che lavoravano nel mondo delle navi, perché le navi erano fondamentali per la potenza ateniese dal momento che Atene era soprattutto una potenza navale, per poi passare via via ad altre fasce di popolazione anche non abbienti e non istruite. La stessa cosa è avvenuta alla fine dell'700 quando dopo le prime rivoluzioni, francese e americana, le monarchie hanno capito che non avrebbero più potuto controllare la popolazione con gli eserciti e con il sangue. Per un motivo molto banale: perché la popolazione era cresciuta di numero e non c'era ancora lo strumento efficace per soffocare le ribellioni e il dissenso. Ed è qui che nasce la democrazia rappresentativa sotto la pressione dei popoli che hanno preteso di esercitare il potere attraverso l'esercizio del diritto di voto con il quale eleggere i loro rappresentanti. Le democrazie rappresentative moderne nascono con l'estensione progressiva del suffragio fino a farlo diventare universale. Si è posto pertanto il problema per le classi dominanti di come mantenere il potere in questa nuova situazione. E la risposta è stata attraverso il controllo dell'opinione pubblica mediante la propaganda. La propaganda è fondamentalmente una sorta di ipnosi collettiva cioè la diffusione di un unico messaggio, sempre identico e monotono, privo di versioni alternative. Ed è fondamentale per coloro che detengono il potere, che sono i padroni del discorso pubblico, che non ci siano voci alternative divergenti. Perché queste potrebbero mettere in dubbio la versione ufficiale, indurre le persone a porsi domande e sostanzialmente a "svegliarsi". Quindi la censura è fondamentalmente lo strumento per mantenere tutti addormentati. Anche perché normalmente il 90% dei cittadini non utilizza il pensiero critico. La maggior parte dei cittadini si adegua e non ragiona criticamente. In questo contesto la propaganda è un mezzo semplice, una sorta appunto di ipnosi collettiva, che fa sì che i cittadini rimangano immersi nella narrazione dominante. E la censura è fondamentale perché consente di controllare tutti coloro che possono sollevare dei dubbi e mettere appunto in crisi il discorso dominante. E questo sarebbe fatale per il potere. La nuova censura 2.0 nasce su un presupposto totalmente nuovo. Adesso infatti le élite dispongono dello strumento per controllare la popolazione attraverso la tecnologia, la sorveglianza digitale e l'intelligenza artificiale. Ora, a differenza di qualunque altra epoca nella storia, i governi possono davvero controllare i cittadini e quindi non hanno più bisogno di finzioni né di finte democrazie. Possono tranquillamente uscire allo scoperto senza alcun timore né vergogna. Ed è quello che in effetti stanno facendo. Tanto sanno perfettamente che non c'è nessuno che può fraporsi alla realizzazione dei loro piani. Pertanto, questa nuova censura, che inizia a palesarsi soprattutto a partire dal 2020 con l'emergenza pandemica la quale non è che un pretesto di accelerazione di questo processo, si manifesta apertamente attraverso legislazioni sempre più invasive che tentano proprio di imbrigliare e limitare il discorso pubblico. Una di queste leggi è il Digital Services Act. Molti non sanno che il Digital Services Act nasce come proposta della Commissione Europea proprio nel dicembre 2020. Ora nel dicembre 2020, in piena emergenza sanitaria, guarda caso la priorità era quella di fare una legge che andasse a limitare i contenuti sul web. Il motivo è semplice: non bisognava assolutamente permettere che ci fossero delle voci dei senzienti che mettessero in discussione la narrazione sulle cure per il covid, sui vaccini come unica speranza di salvezza e più in generale sulla cosiddetta scienza "ufficiale". Tutto questo mette però in discussione il tanto sbandierato concetto sostanziale di democrazia quale sistema che tutela i diritti fondamentali dei cittadini, basato su delle costituzioni superiori alla legge che riconoscono ai cittadini diritti che dovrebbero essere intoccabili. E qual è l'essenza della democrazia sostanziale? Il diritto fondamentale, assieme al diritto di proprietà, che definisce la democrazia è proprio il diritto di espressione, che non a caso è tutelato dal primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti. Con una differenza però: tale diritto negli Stati Uniti è percepito talmente come fondamentale che non è controbilanciato da altri diritti. In Italia, all'opposto, anche il diritto di espressione, come avviene per tutti gli altri, subisce un processo di contro bilanciamento

con gli altri diritti sancito dalla stessa Corte Costituzionale. Da ciò ne deriva anche una limitazione interna all'esercizio di tale diritto. In Italia infatti abbiamo ad esempio un reato. il reato di diffamazione, che in realtà non dovrebbe esistere. Perché tale reato crea un vincolo interno al diritto di espressione non soltanto per il cittadino ma anche per la stampa ed il connesso diritto di informazione. Infatti in Italia anche la diffusione di un fatto vero può comportare la condanna per diffamazione o comunque il risarcimento dei danni. In America questo reato non esiste. E questo vale parzialmente anche per i paesi limitrofi come la Francia, anche se in Francia solo l'attribuzione di un fatto determinato può integrare diffamazione mentre in Italia è sufficiente un'offesa generica. In Italia l'attribuzione di un fatto specifico è un aggravante: aumenta la pena da 1000 euro a 2000 euro come sanzione pecuniaria e da 1 anno a 2 anni di reclusione. Se poi il reato è compiuto con il mezzo della stampa si va fino a 3 anni quanto a pena detentiva e non meno di 500 euro quanto a pena pecuniaria. In Italia cioè la verità non è una scriminante. Può esserlo soltanto in limitate residue ipotesi (ad esempio se le parti si mettono d'accordo per deferire la questione al giurì d'onore sulla verità del fatto, oppure se il querelante è il un pubblico ufficiale per un fatto che riguarda l'esercizio delle sue funzioni) In America per essere incriminati per diffamazione bisogna che il fatto attribuito sia palesemente falso e che ci sia l'intenzione dolosa di recare un danno ad una persona. Capite che è una cosa completamente diversa che ha immediatamente due conseguenze fondamentali. Intanto in America le querele ai giornali sono estremamente ridotte quasi e poi ciò esenta le autorità statunitensi dalla collaborazione con la giustizia italiana o europea per l'individuazione degli autori dei reati d'odio o di diffamazione sui social, quali facebook, perché da loro questo reato non c'è. E quindi anche richiedere una rogatoria internazionale sarebbe inutile. Tutto ciò fino all'approvazione del Digital Services Act, che si impone a tutti gli internet provider con più di 45 milioni di utenti indipendentemente dalla loro sede (quindi anche Facebook, Twitter e tutte le altre piattaforme Social nonostante abbiano sede negli Stati Uniti) cui vengono imposti degli obblighi molto stringenti. Tra cui quello di collaborazione con le autorità europee. Quindi a questo punto i provider non potranno opporre il divieto posto dalle autorità americane, perché la legge europea strutta una responsabilità dello stesso provider in caso di mancata collaborazione. Ma andiamo per gradi. Il Digital Services Act è stato proposto dalla Commissione Europea nel dicembre 2020, approvato dal Parlamento Europeo nel luglio 2022 e diventato operativo nell'agosto nell'agosto 2023 per Le piattaforme più grandi (operativo per tutti i provider da inizio febbraio 2024). L'intento dichiarato è quello di creare uno spazio sicuro sul web a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini. Come sempre le dittature nascono sempre in nome della giustizia e della solidarietà. Quindi in nome di valori formalmente buoni. Anche questa legge nasce con l'intenzione di tutelare i diritti dei cittadini e, guarda caso proprio il diritto alla libertà di espressione, alla libertà di informazione e alla pluralità dei media. Insomma l'opposto di ciò che in realtà ci si propone di raggiungere, ovvero la censura. Nulla di male infatti se il Digital Services Act servisse a limitare i contenuti illeciti. Un po' più problematico è il controllo dei contenuti falsi, le cosiddette fake news. Perché chi può ergersi a detentore della verità e stabilire ciò che è falso e ciò che non lo è? Ma la cosa ben più grave è che questa legge si propone di limitare i contenuti dannosi! Perché un contenuto dannoso può ben essere anche un contenuto vero. Qui si va ben oltre alla limitazione della libertà di espressione operata dal reato di diffamazione e dal tentativo di limitare le notizie false. Perché un contenuto ritenuto dannoso (per un processo politico, per la salute pubblica o altro) può ben essere un contenuto vero e per nulla diffamante. Con il concetto di contenuto dannoso il Digital Services Act ci spinge direttamente mani e piedi nella censura più totale perché da questo momento in avanti non siamo più sicuri di pubblicare lecitamente nulla. E dal momento che sono previste pesanti sanzioni in capo ai provider che non rispetteranno le legge, possiamo star sicuri che saranno i provider stessi a farla applicare rigorosamente. Le sanzioni infatti per le piattaforme che non si conformano al Digital Services Act sono estremamente pesanti e vanno, per la violazione dei primi articoli del Digital Service Act dal 9 in avanti, fino al 6% del fatturato globale della piattaforma. Mentre nel caso di mancanza di collaborazione e di fornire

informazioni delle Autorità europee le sanzioni vanno fino all'1% del fatturato globale della piattaforma. Oltre ad una sanzione moratoria del 5% del fatturato globale giornaliero medio per ogni giorno di inadempimento. Il velo di questa nuova censura è quindi qualcosa di sempre più concreto e pervasivo. Perché al di là del Digital Services Act vi è una tendenza globale, cui si stanno uniformando molti paesi, ad approvare leggi sempre più repressive nei confronti dei diritti dei cittadini ed in primo luogo nei confronti del diritto di espressione. E' noto ad esempio quello che sta succedendo in Inghilterra in questo periodo dove molti utenti sono stati addirittura arrestati per il contenuto pubblicato sui propri Social. In Australia si sta cercando di approvare una legge simile al Digital Services Act ed in Spagna si sta facendo lo stesso tentativo. Cosa possiamo fare dunque? Dal punto di vista pratico ben poco, se prima non si comprende che tutta questa nuova tensione verso la censura va proprio nella direzione della creazione di un nuovo modello sociale e di un nuovo assetto di governo assolutamente non più democratico. E' necessario comprendere che si sta andando, anche dichiaratamente ormai, verso il superamento della democrazia e verso un modello sostanzialmente oligarchico (come peraltro è sempre stato seppure in maniera nascosta). Tutto quello che noi possiamo fare è cercare di salvaguardare i valori democratici mantenendo il senso critico, che è proprio quello che vogliono addormentare attraverso la propaganda e la censura. Come diceva Giulietto Chiesa, non è che la gente non vuole sapere la verità. Semplicemente alla gente non vengono fornite alternative, non vengono fornite informazioni diverse da quelle della versione ufficiale. E se non conosci le alternative non puoi decidere. La censura è il lo strumento per evitare di far conoscere le versioni alternative ai cittadini, e se i cittadini non conoscono le versioni alternative crederanno che esiste soltanto la versione main stream. E questa è l'anticamera della dittatura o della oligarchia conclamata.